

UFFICII DIREZIONE e REDAZIONE Via Roma, già Toledo, 79 AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo ABBONAMENTI Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 Estero e sostenitori il doppio numero separato cent. 5 Arretrato cent. 10

La Propaganda

LA PROPAGANDA Conto corrente postale 5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico San Nicandro Garganico (Foggia)

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi: In prima pagina, per ogni riga di corpo 7... L. 1,75 In seconda pagina, per ogni riga di corpo 7... L. 1,25 In terza pagina, per ogni riga di corpo 7... L. 0,90 In quarta pagina, per ogni riga di corpo 7... L. 0,50

Si pubblica ogni settimana CONTO CORRENTE CON LA POSTA

GOVERNO, QUESTURA E MALAVITA

riannodano i loro rapporti a Napoli Il Mezzogiorno e l'impresa tripolina - Le incognite della battaglia di Derna - Figuri e figure di deputati - Il nazionalismo rialza la testa - L'agitazione degli studenti e le sopraffazioni del governo - Lo "sciopero nero,"

Per il Mezzogiorno...

Chi afferma che la matematica non è un'opinione deve necessariamente avere delle malvage tendenze antipatriottiche. A quanto pare i nazionalisti, gente istruita quanto mai, hanno scoperto (oltre che l'elmo di Scipio) che le sottrazioni possono benissimo servire per addezionare. Non alludo (Dio me ne guardi) alle brillanti operazioni dei fornitori: per quelli sì ogni sottrazione è una bellissima sommata. E' una smentita alle leggi della matematica ed anche un pochino a quelle del codice, ma, via, con un po' di buona volontà si giunge a capirla perfettamente.

Ma v'è qualche cosa che io non arrivo a capire dove la matematica non fa una bella figura. Si tratta dell'interesse del Mezzogiorno rispetto alla guerra italo-turca. Non dubito che tale interesse sia veramente notevole, poichè così affermano tutti i giornali dal più rosso e popolare al più intonato... agli usi locali. Ma non riesco a capire come la questione meridionale possa offrire la giustificazione dell'impresa tripolina. Se quattro meno due fanno due e quattro meno quattro fanno zero, può sembrare indubitabile che tutto il dispendio e gli sperperi che la guerra porta con sé debbano aggravare la questione meridionale che è soprattutto una questione di insufficienza di capitali. Ma evidentemente quattro non fa zero poichè tutti i Belloni del grande giornalismo ci danno per assioma che nella Libia sta nascosta la ricetta per guarire i malanni meridionali.

E' vero che la medesima ricetta si doveva trovare alcuni anni or sono in Abissinia e non s'è trovata, ma questo non vuol dire: sbagliando s'impara. In ogni modo non possiamo pretendere che i nostri bravi nazionalisti, gente lungimirante per eccellenza, che ha gli occhi voltati all'avvenire, fermi lo sguardo sul passato. E' tutta gente che vuole il progresso e guarda avanti, che diamine!

Noi in ogni modo non possiamo meravigliarci se la questione meridionale spunta fuori anche in questa occasione: da troppo tempo essa è il piatto forte di tutti i patrioti di buon appetito. Vi sono alcuni filibustieri che desiderano un paio di centinaia di milioni all'anno? Si accontentano subito: l'interesse del Mezzogiorno « impone » il dasio sul grano e i graniculatori settentrionali se lo godono. Mezza dozzina di fabbricanti di alcool, più o meno onerevoli e più o meno giolittiani, ha desiderio d'arrotondarsi il portafoglio? Si scopre la crisi viticola e la necessità di combatterla dando una mancia ai suoi lordati signori in nome dei contribuenti.

Il capitale tedesco degli alberghi italiani è danneggiato dal colera e i « galantuomini » di Puglia sono danneggiati dall'emigrazione che determina l'aumento dei salari dei contadini meridionali? L'interesse del Mezzogiorno viene in aiuto degli albergatori e degli agrari giustificando la proibizione dell'emigrazione in Argentina, con grande gioia dei nazionalisti e legittima soddisfazione dei proprietari di terre.

Ora è la volta di Tripoli. Si tratta di conquistare nuove terre: c'è la fatalità storica, ma c'è anche la questione meridionale. Il governo non si è mai occupato sul serio degli emigranti, non ha dato loro un'istruzione adeguata, non li ha protetti contro le incredibili vessazioni dei reazionari argentini. Ma ora non occupa in modo magnifico. Il sig. Di San Giuliano, ha mandato in giro per il mondo una certa circolare rotonda e provocatoria per far sapere all'orbe terraqueo che alla prima occa-

sione l'emigrazione italiana sarà proibita. Si tratta degli interessi della patria, identificati in quelli dei patriottissimi oziosi delle Agrarie meridionali. A Tripoli v'ha della terra per gli emigranti. V'ha un tantino di sabbia, è vero, ma anche quella non mancherà di sfamare i nostri emigranti. Tutto sta ad attendere che l'erba cresca. E crescerà, sapete. Domandatelo all'on. De Felice: egli ha scoperto che l'erba cresce alle trincee le quali, come tutti sanno, sono costituite di sacchi pieni di sabbia. Per costituire tutta la Tripolitania basterà quindi insaccare tutto il milione di chilometri quadrati ond'essa consta e il nuovo paradiso terrestre sarà pronto e garantito. Insaccare? Oh, i nazionalisti sono abilissimi in tale funzione: hanno fatto allenamento mettendo nel sacco i contribuenti!

Non sono riusciti a farci pagare quel po' di milioni che ogni giorno prendono la via dell'Africa? Una piccolezza: a pace conclusa l'Italia continuerà a pagare per la colonia, secondo i calcoli di Edoardo Giretti, circa un milione al giorno. E questi quattrini, in parte notevolissima (dati gli ordinamenti tributari italiani) saranno pagati dal contribuente meridionale.

Ma questo non vuol dire che il Mez-

zogiorno debba perderci. E poichè tanta gente crede sul serio il contrario, dobbiamo crederci anche noi. Altrimenti dovremmo proporre questo difficilissimo problema: se il 40 0/0 della popolazione italiana che le statistiche dichiarano analfabeta sia invece composta di arche di scienza, capaci di capire cose che noi non comprendiamo, o se sia invece analfabeta il rimanente 60 0/0, in cui rientrano tutti gli intellettuali e gli studenti patriottici.

Se no, come spiegare che mentre nella Sardegna il malessere economico ha talmente devastato anche fisiologicamente la popolazione da rendere il 73 0/0 dei giovani inabili al servizio militare, i pochi abili sentano il bisogno di « comprarsi di gloria » in Africa, e di rendersi degni d'essere immortalati dalla poesia a tanto il metro di Gabriele D'Annunzio?

Niccolò Faucello.

Come la Basilicata beneficia della guerra

Nella povera e trascurata regione della Basilicata si erano, da qualche tempo, iniziati dei lavori per la costruzione di una ferrovia secondaria, destinata a rialzare due importanti centri della regione stessa. Ad un tratto, però, i lavori sono stati sospesi, il personale addetto licenziato, ed il materiale preso e spedito a... Tripoli.

La Basilicata potrà attendere ancora la sua piccola ferrovia. Ma la patria è salva: a Tripoli non si aspettava che lo sbuffo della vaporiera per mettere le cose a posto!

La questura dorme. E come potrebbe fare diversamente se è notorio che le nonni, maitresses e questuriani sono stretti da vincoli di amicizia e di solidarietà? Ametta è stato provato che era l'amante di Antonietta d'Antona, e di Ametta ce ne sono molti e forse anche peggiori. Come essa può esercitare una qualsiasi azione di repressione di fronte ai ripullare di bische e biscazzieri? Di fronte alla fortuna dell'usura e degli usurai? Se 'O scarpariello, 'O sanguettaro sono i padroni della questura e possono fare sparire i loro fascicoli personali dagli archivi? Malavita, governo e questura di accordo, e in completo idillio, costituiscono la prova più evidente del triste periodo che si attraversa.

IL NOSTRO PROCESSO

Il giorno 6 u. s. i nostri compagni imputati per l'articolo di Sylva Viviani e l'articolo del generale Marazzi da noi stampati fecero il costituto, cioè un interrogatorio formale, avanti al presidente della Corte ordinaria d'Assise.

Subito dopo, l'avv. Fasulo presentò ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Sezione d'Accusa con la quale si disponeva il rinvio alle Assise, per la ragione che — senza motivazione — è stata respinta la sua istanza di estendere il processo anche al generale Marazzi, che scrisse uno degli articoli incriminati, nonché il ministro Ritti ed il senatore Roux, direttori della rivista La Riforma Sociale che lo aveva pubblicato. Il motivo, difetto di motivazione, è la violazione degli art. 640 n. 1 c. p. p., e 323 n. 3 c. p. p.

Il processo sarà mandato perciò a Roma. Lo aveva detto al proc. del re che non c'era fretta!

La battaglia di Derna

I particolari pubblicati intorno alla ultima battaglia di Derna, sono abbastanza monchi ed imprecisi. Soltanto il numero dei morti e dei feriti lascia indovinare che quest'ultimo fatto d'armi sarà stato uno dei più gravi e forse anche il meno fortunato di quelli che finora si sono avuti.

Intanto, mentre le prime notizie annunciavano che le nostre perdite ascendevano a 150 uomini posti fuori combattimento, in seguito si è saputo che le perdite erano molto maggiori, ed anche a volersi attenere alle cifre pubblicate dal governo abbiamo 21 ufficiali fra morti e feriti e 135 soldati feriti e 52 morti.

Come si vede, quindi, l'esito della battaglia, se pure avrà arreso in ultimo ai soldati d'Italia, la battaglia stessa avrà avuto per lo meno uno svolgimento altrettanto grave. Ma ciò che più impensierisce è, come dicevamo, il fatto che i dettagli intorno a questo scontro sono ancora quasi sconosciuti. Avremo l'agio di saperne di più? E' quello che vedremo.

Il bilancio della Guerra

Del resoconto Stefani della Camera: « Mentre le votazioni a scrutinio segreto procedono lentamente, il Presidente della Camera mette in discussione il bilancio della guerra. Si tratta di una spesa effettiva per l'esercizio 1912-1913 di L. 422,561,796,25, escluse, si intende, le spese che importeranno gli aumenti di contingenti stabiliti per decreto reale in seguito alla conquista della Tripolitania e della Cirenaica. Nessuno domanda la parola ed il bilancio è approvato in un quarto d'ora ».

Figure e figure della politica italiana

Eugenio Chiesa

Rappresenta la tendenza opposta al barlismo, ciò che gli è costato più di una amarezza. E' dei pochi che stanno al loro posto e che non hanno crampi sul loro pensiero. Gli avversari non lo amano. I suoi discorsi sono senza farsette e quanto dice repubblica non ha cura di dirlo sottovoce, va diritto al bersaglio. Alla Camera ha preso rapida posizione. Gli ascari lo rumoreggiano ma lo sentono. Fu lui che svelò il distroscimento dei tabacchi, auspici Da Sanna e C. E' anche ora è stato al suo posto. Avremmo desiderato che nel suo discorso ci fosse stato meno filosofia internazionale, ma non possiamo confonderlo colla falange dei Barzilai e dei Cabrini. Il suo voto doveva essere il quarto come Viazi, Bonopera e Gaudenzi. Si è astenuto e non possiamo nascondere che questa astensione, non l'abbiamo capita.

Guido Marangoni

Il sindacalista cortese e gentile... E' l'on. Marangoni Sindacalista di origine, andò a Montecitorio a sostenere l'inizio dell'azione diretta... contro coloro che trascurano il rispetto all'igiene nei camerini delle artiste teatrali. Altre belle battaglie del genere ha pur anche sostenuto, ma in tutte ha sempre portato una nota blanda, gentile e cortese, degna di un vero cavaliere antico. Ultimamente alla Camera si discussero le dimissioni presentate dal deputato di Bari, dimissioni che trovano la loro ragione di essere in una questione di ordine morale e l'on. Marangoni sostenne la necessità del rigetto. Una sola volta il buon sindacalista dimenticò se stesso, e la tattica sua all'acqua di rose, e ciò accadde quando alla Camera si lessero le dimissioni di Musatti. Difatti in questa occasione il Marangoni non ebbe per il collega dimissionario neppure una parola di solidarietà.

Felice Santini

Retour de Tarascone Il nazionalismo ha trovato il simbolo vivente, Felice Santini. Pirocorvo è destinato a contendere il terreno a Musatti, responsabile di non essersi accodato alla turba che ha spinto l'Italia in una impresa, di cui ora appaiono tutti i rischi. Tutte le forze radice-cattoliche conservatrici si sono asseragliate e si sono battizzate da se col nome di Grande Armata. Ed il duce della Grande Armata si chiama Santini. Ci occorre una prova che il nazionalismo non sia una cosa tragica ed ora l'abbiamo. La bandiera nazionalista sventola sul faro luminoso di Porto Tarascone e Venere irsuta e rotonda dalle spume del mare sorge la figura di Tartarino, che con maestoso successo, col fiocco della pallina che gli ondeggia sul naso e col mal di stomaco, si avvanza per piantare il vessillo (tricolore s'intende) dei nuovi destini d'Italia. La cosa si tramuta in farsa. Pantalone — la vecchia maschera lagunare — riappare in piazza San Marco e si occupa di politica. La carabina caricata a bombons e la vecchia scimitarra arrugginita sono state esumate e, sotto quella insegna la Grande Armata muove in guerra, contro il socialismo. Così quella che doveva essere una lotta di idee, sarà un saggio di facezie....

L'ultimo dolore dell'on. Caetani

L'on. Caetani sta scontando in modo troppo amaro il suo « no » sull'impresa tripolina. Una infinità di circoli e di associazioni hanno già pronunciato la sua decadenza dalla presidenza onoraria. Inutile aggiungere che tutti questi benemeriti circoli hanno i loro presidenti onorari soltanto per spiccare a costoro, di quando in quando, qualche biglietto da cinquanta o da cinque, magari.

Arcangelo Ghisleri

Arcangelo Ghisleri. L'antico repubblicano irriducibile, che alle idealità rivoluzionarie ha consacrato le sue migliori attività, che dal vecchio Pro Patris di Napoli all'Italia di Milano elevò una voce costantemente protestataria, ha scritto una fiera lettera di deplorazione per i deputati repubblicani, che seguendo il nazionalismo repubblicano di Salvatore Barzilai — il dolce ugnuolo — hanno associato (meno tre) i loro voti a quelli dei conservatori e dei cattolici, dimenticando che l'avventura di Tripoli è dinastica e riaccesa indistinto tutte le riforme sociali e spegne tutte le speranze del mezzogiorno, senza scuole, senza strade, in molte contrade senza civiltà. Le parole di Ghisleri sono severe e taglienti. Senza morbidezza. Sono parole di sincerità. Di morbidezza se ne sono fatte troppe ed è per esse che lo spirito rivoluzionario si è affievolito. Questo vecchio pensatore solitario, di cui gli anni non hanno fiaccato le energie, che non ha mai chiesto nulla, né cariche né onori, che vive l'onorata vecchiezza col lavoro quotidiano, ha dato una lezione severa ai giovani.

Mutano i saggi...

E muta anche l'on. Martini Nella seduta della Camera che ormai si è convenuto di chiamare storica e che in sostanza è stata una riunione bell'e buona da parte dei signori deputati della maggioranza al proprio diritto di critica e di controllo (non ne parliamo poi del diritto di iniziativa) un'accettazione pura e semplice molto comoda per il Governo, (ma molto pericolosa per quel povero sbradellato principio della sovranità popolare) del fatto compiuto; in quella seduta, l'on. Martini, naturalmente, ha portato il contributo della sua adesione a un patriottismo che, non rispettando la patria degli altri, non si accorse di vacillare sulle sue stesse basi. Ma alcuni anni fa egli la pensava un po' diversamente.

Ecco che cosa si legge nell'Africa (o, se si preferisce, come con ostentazione di letterario puritanesimo, scrisse l'autore, nell'Africa). Proc. del re, non dimenticate di incriminarci.

Il Martini, recatosi a visitare a Massana un istituto di educazione italiana, alla lettura di un indirizzo cortigianesco di alcuni piccoli allievi negri, non potè far a meno di riflettere: « Tra quei giovanetti di dieci, di dodici, di quindici anni ve n'era più d'uno cui avevamo fucilato il padre, non d'altro colpo che non volere europei, neanche apportatori di civiltà, come cinquant'anni sono i lombardi e i veneti non volevano tedeschi, neanche apportatori di ordine ». E aggiungeva: « Io non so rassegnarmi a credere che vi siano due giustizie, una bianca e una nera, due dritti, uno nero e uno bianco; nella pochezza mia non arrivo a intendere che le cuore noi che per secoli patimmo e lamentammo il giogo, andiamo ora a imporre ».

Tutte belle cose, ma poi... si diventa governatori, si diventa ministri e ci si converte in adoratori del dritto del più forte in nome, s'intende bene, del patriottismo. E guai a parlare ora come il Martini di allora! Si diventa turchi onorari. L'on. Martini fortunatamente ha provveduto a tempo ai casi suoi!

Abbiamo pubblicato: Prof. ETTORE CICCOTTI

Perchè siamo contro la guerra di Tripoli

resoconto stenografico ufficiale del discorso pronunciato alla Camera. E' il migliore, il più chiaro, il più persuasivo opuscolo di propaganda contro l'impresa di Tripoli. Tutti i compagni dovrebbero trovarlo ed esserne e venderlo o regalarlo tra i propri amici. Una copia cent. 5 Venticinque copie L. 1,00 (franche di posta) Rivolgersi agli uffici de La Propaganda, Via Roma 79 - Napoli, e presso la nostra tipografia: Largo dei Bianchi allo Spirito Santo.